

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Anticristo di Lars von Trier

«Divenire corpi» è il tema della rassegna cinematografica organizzata dal gruppo universitario CinePhilo. Primo titolo oggi alle 17 al Massimo: «Antichrist» di Lars von Trier.

Una buona idea, se ben veicolata, può ispirare le persone ad attuare piccoli e grandi cambiamenti



BARBARA D'AMICO

Ancora non lo sapete, ma dentro di voi si nasconde un innovatore straordinario capace di influenzare il pubblico di teatri, palazzetti e sale conferenze in giro per il mondo. Se non ci credete provate a trovare un biglietto per ascoltare, il prossimo 29 gennaio, alcune persone ordinarie con idee straordinarie ospiti dell'evento TEDx-Torino, una giornata di mini conferenze dal titolo «This must be the place» in cui persone comuni e non presenteranno sul palco esperienze e idee innovative, capaci di cambiare il mondo.

Il successo

I biglietti (500 posti al Centro Congressi Lingotto) sono tutti esauriti già da tempo e addirittura c'è chi verrà da Barcellona per godersi lo spettacolo.

Il motivo di tanto successo è semplice: il ciclo di interventi è la versione italiana del fortunato format statunitense creato da Ted, l'organizzazione no profit americana nata in California per andare alla «ricerca di idee che meritano di essere diffuse».

Dal 2009, il modello ha portato all'attenzione del pubblico mondiale persone normali con esperienze o intuizioni geniali e innovative su un particolare aspetto della vita e del mondo: dall'ambiente, alla tecnologia, passando per la filosofia fino all'educazione e alla musica e sentimenti. Tutti gli interventi hanno una regia teatrale e vengono registrati in video per essere poi dif-

fusi online, spesso con milioni di visualizzazioni. Insomma, se si parla in un TEDx si parla al mondo.

Oratori ordinari

«Ricordo il primo TEDx a cui ho assistito quando ero ancora studentessa, a Budapest», racconta Elisa Vola, ingegnere torinese, 36 anni e dal 2010 coordinatrice TEDx e organizzatrice della giornata del 29 gennaio. «Rimasi folgorata, era un evento completamente diverso da quello a cui eravamo abituati perché sul palco c'erano persone assolutamente ordinarie chiamate a parlare per il semplice fatto di ave-

re un'idea che valeva la pena diffondere».

Esistono già versioni del TEDx a Milano, Roma e in altre città italiane. Ma la sfida è portarlo non solo nei grandi ma anche nei piccoli comuni e persino nei quartieri.

Facce note

A Torino, dietro la conduzione dell'autore radiofonico Matteo Caccia, si alterneranno 23 ospiti, alcuni noti al pubblico - tra loro il meteorologo Luca Mercalli e l'ex allenatore sportivo Mauro Berruto - altri, la maggioranza, ignoti ai più. Sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, l'evento - il primo grande appuntamento

Non occorre essere famosi: vorrei che agli spettatori venisse voglia di credere alle proprie idee

Elisa Vola
Coordinatrice
TEDxTorino



dell'anno di TedX in Italia - può contare sul lavoro di una settantina di volontari

L'obiettivo è usare la città come snodo da cui far partire idee contagiose, che vengano condivise dalla comunità e si diffondano senza limiti per produrne di altre, ancora più innovative e dirompenti. C'è chi parlerà di come è riuscito a risolvere una città senza prospettiva grazie all'arte, chi farà riflettere sull'economia carceraria e chi dimostrerà che i videogiochi possono fare molto per la formazione.

«La novità - dice ancora Elisa Vola - è che in questo caso gli interventi sono tutti in italiano e quindi accessibili al nostro pubblico. Inoltre, gli speaker parlano per 5 o massimo 14 minuti». Secondo lei, la forza delle conferenze in salsa TEDx starebbe proprio in questo: nel giusto mix di tempi e tematiche.

Con una avvertenza, continua la coordinatrice: «In realtà, ciò che il format promuove non è un singolo momento di gloria sul palco, ma il concetto per cui una buona idea, se ben veicolata, può avere un impatto incredibile sulle persone che, ispirate, possono attuare piccoli o grandi cambiamenti, anche solo del proprio punto di vista. Ciò che passa è che non occorre essere famosi o ricchi o già influenti per portare una buona idea o una storia all'attenzione del pubblico. Vorrei concludere - che allo spettatore venisse voglia di credere alle proprie idee, che si sentisse stimolato e potesse dire: «Se una persona normale è riuscita a fare questo allora posso riuscire anche io a cambiare le cose, a farmi ascoltare»».

© BY NC ND / AL. C. M. D. R. I. S. R. I. S. E. R. V. A. T. I.



This must be the place

Domenica 29 gennaio al Lingotto si terrà «This must be the place»: un tema (i luoghi) e tre sessioni (le persone, il cambiamento, il pianeta) per svilupparlo. Ci saranno 23 ospiti, ognuno con qualcosa da raccontare e un tempo tra i 5 e i 14 minuti per salire sul palco e parlarne. Il modello, ormai diffuso, è quello di TED, l'organizzazione no profit americana nata nella Silicon Valley per andare alla «ricerca di idee che meritano di essere diffuse» e condividerle

Torino, abbiamo un'idea

Tutti possono contribuire a cambiare il mondo
I suggerimenti e i progetti di persone comuni

Microfono ai sognatori



La città rinata

Favara, 33 mila abitanti in provincia di Agrigento, fino al 2010, aveva una sola pizzeria e una vita culturale prossima allo zero. «Mio marito e io abbiamo abitato a Parigi per un po' e viaggiamo molto per la nostra passione per arte e architettura - racconta Florinda Saieva, responsabile dell'iniziativa Farm Cultural Park -. Tornati in Italia, abbiamo deciso di portare mostre ed eventi a Favara». Hanno lanciato un ciclo di eventi. «Sto dimostrando che un piccolo cambiamento può diventare una rivoluzione: adesso Favara ha B&B, turisti e diverse pizzerie».

[B. DAM.]



Il lavoro dietro le sbarre

Da vent'anni ha a che fare con il mondo del carcere, le sue inefficienze ma anche le sue storie di riabilitazione. Gianluca Boggia, torinese, vuole portare all'attenzione del pubblico un aspetto poco conosciuto della reclusione: le potenzialità dell'economia carceraria. «Non parlo dei lavori alle dipendenze del pubblico, ma di veri mestieri promossi dalle cooperative carcerarie. È un mondo sconosciuto e che invece ha ripercussioni positive non solo sulla vita di chi è recluso ma sull'economia collettiva e, incredibilmente, anche sulla sicurezza di tutti noi».

[B. DAM.]



Innovare per imparare

Vent'anni fa giocare ai videogiochi era considerato pericoloso per bambini e ragazzi, oggi tablet e tecniche di programmazione entrano a scuola, ma con molta, troppa fatica. «Mi occupo di formazione in ambito informatico e mi rendo conto di quanto il divario tra scuola e innovazione tecnologica sia ancora troppo ampio. Voglio dimostrare che è del tutto anacronistico considerare la tecnologia separata dal contesto formativo. Dimostrerò che è possibile rompere il tabù per cui l'innovazione fa male se inserita in aula».

[B. DAM.]